

# «Premiare il merito? Stiamo studiando come»

## **l'intervista**

**Poggi: gli studenti, soprattutto al Sud, sono indietro rispetto alla media. L'obiettivo adesso è valutare il lavoro dei docenti. Novità per il 2013?**

DI **LUCIA BELLASPIGA**

**U**na carriera basata sul merito, in base ai risultati conseguiti e non più secondo il meccanismo grigio, automatico, uguale per tutti, degli scatti di anzianità. Lo promette «entro il 2013» per gli insegnanti

la Gelmini. E chi siede in cattedra forse sorride, riconoscendo la stessa chimera di cui nella scuola italiana si sente parlare dalla notte dei tempi. «È vero, in passato il muro dei sindacati ha reso impossibile la cosa, lo stesso ministro Berlinguer anni fa ci aveva provato ed era stato costretto ad andarsene, ma ora

i tempi sono cambiati», ritiene Annamaria Poggi, presidente della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e, in quanto tale, membro del Comitato tecnico scientifico costituito lo scorso febbraio dal ministero dell'Istruzione per raggiungere lo scopo.

**Una vera prospettiva di avanzamento per i docenti, finalmente?**

In realtà l'obiettivo è molto più ampio e riguarda la valutazione delle *performance* del sistema scolastico nel suo complesso, entro il quale il problema della carriera degli insegnanti è solo un aspetto.

Qui si tratta di premiare il loro merito, ma anche le scuole più innovative, quelle che innalzano i livelli di apprendimento... Un'idea che matura da molto tempo.

**E che ormai è necessaria.**

È solo uno degli strumenti per migliorare il sistema dell'istruzione, non l'unico, ma è tra i più urgenti perché nasce dalla constatazione del fatto che gli insegnanti sono demotivati. Una demotivazione dovuta all'egualitarismo spinto all'eccesso, per cui chi lavora bene o chi non lavora ottiene gli stessi emolumenti,

dunque chi me lo fa fare a impegnarmi?

**Così ci rimette la qualità.**

Infatti una delle spinte più forti alla istituzione del Comitato è la consapevolezza di quanto i nostri ragazzi, specie al Sud, siano indietro nella preparazione rispetto ai colleghi europei. Basti vedere i dati dell'indagine Ocse-Pisa 2006: gli studenti italiani hanno un significativo ritardo nei

livelli di conoscenza e competenza, a causa di ampie aree di criticità riferibili ai processi didattici. Ma sia chiaro che valutare i docenti non significa giudicarli, anzi, mira a restituire un riconoscimento sociale al loro ruolo.

**Quali saranno i criteri per stabilire i meriti e quindi la carriera?**

Non è facile individuarli. Noi non scriveremo su una lavagna bianca, c'è una letteratura straniera con molte esperienze che studieremo, anche se per ora nessuna ha dato risultati tali da importarla così com'è. Tra i meccanismi più utilizzati c'è ad esempio il giudizio degli osservatori esterni (mondo economico produttivo, parere dei genitori e degli studenti ma solo alle su-

periori, dei colleghi stessi), master, pubblicazioni... Certo non è facile. Bisognerà anche capire come inserirci nella contrattazione collettiva e delle singole scuole.

**Ce la farete per il 2013?**

Un impianto di questo genere non si butta immediatamente in un sistema complesso, occorre sperimentare, prima che il meccanismo vada a regime. Forse non sarà il 2013, ma siamo tutti d'accordo che è urgentissimo iniziare, l'Europa e il mondo vanno avanti e per i nostri 15enni la scuola italiana non è più un ascensore sociale.

**Motivare significa aumentare gli stipendi.**

Senza dubbio: non è un mistero che sono tra i più bassi. La questione è sempre reperire i fondi, ma se davvero il ministro riesce, come ha detto, a dire basta al precariato, il problema si riduce drasticamente.

**In concreto, quali criteri meritocratici auspica?**

Una griglia complessa, che comprenda molti fattori, perché semplificare gli strumenti non aiuta. E soprattutto lascerei uno spazio di autonomia ai dirigenti scolastici: chi più di loro conosce i propri professori?

Per il presidente della  
Fondazione per la  
Scuola della  
Compagnia di S. Paolo  
«la questione è sempre  
reperire i fondi»



Annamaria Poggi

